

## BARBIANA – MONTE SENARIO – VILLA DEMIDOFF

Da Vicchio si attraversa il fiume Sieve a Ponte a Vicchio dove sorgeva il ponte costruito dalla Repubblica Fiorentina nel 1295 distrutto nel corso del secondo conflitto mondiale e ricostruito nel rispetto delle caratteristiche originarie. Ora la zona è nota soprattutto per la presenza di una rinomata **“Casa del Prosciutto”**.



*“Entrate e di fronte ai vostri occhi si parerà uno spettacolo culinario che non dimenticherete facilmente: un bancone pieno zeppo di salumi di una qualità nettamente superiore rispetto alla media (la soprassata, il prosciutto crudo e la finocchiona si sciolgono letteralmente in bocca), formaggi più o meno stagionati, crostini sempre freschi (con funghi, pomodorini, fegatelli o lardo di Colonnata), vino genuino e una varietà alquanto alllettante di torte e biscotti fatti in casa. La Casa del Prosciutto è la meta preferita dei passeggiatori, degli avventori o dei motociclisti della domenica, che si fermano qui per uno spuntino pomeridiano. Tenete presente che lo spuntino rischia ogni volta di diventare una grande abbuffata, perchè è davvero molto difficile resistere al richiamo dei prodotti in vendita in questo posto. La sera dei fine settimana, la Casa del Prosciutto è anche trattoria che mantiene intatta la qualità dei prodotti offerti, messi in serbo per la cena (delizioso il coniglio!). Il locale è molto piccolo, quindi se volete rimanere a cena vi conviene prenotare...e con largo anticipo!”.*

Da qui proseguendo a destra in direzione di Sagginale, s’incontra sulla sinistra, dopo qualche chilometro una strada che conduce sino a Barbiana, immersa nel verde delle pendici del Monte Giovi dov’è la chiesa di Sant’Andrea in cui fu parroco Don Lorenzo Milani, che qui ebbe la sua scuola e da cui diffuse il suo indimenticabile messaggio di educatore. Don Milani (1923-1967) fondò a Barbiana una scuola popolare a tempo pieno e con lavoro di gruppo. E’ sepolto nel piccolo suggestivo cimitero davanti alla chiesa. La scuola, visitabile il sabato e la domenica, conserva scritti, materiale fotografico e le attrezzature didattiche originali.



L'incontro tra don Lorenzo Milani ed i ragazzi che si scelse per allievi, il loro lavoro quotidiano laddove non c'era alcuna scuola, dettero vita a una delle più importanti esperienze educative del nostro paese. La Scuola di Barbiana sconcertò e stimolò il dibattito pedagogico ed educativo anche attraverso i testi lì elaborati e da lì diffusi: **“L'obbedienza non è più una virtù”** e **“Lettera a una professoressa”**, pubblicata nel 1967. In quegli anni quei testi intercettarono le attese di un profondo cambiamento della scuola e dell'educazione e divennero l'orizzonte di migliaia di giovani studenti, insegnanti e operatori sociali impegnati nella ricerca di un nuovo modo di “fare scuola”. Nei decenni successivi, senza interruzione, e sempre più fino ad oggi, la Scuola di Barbiana ha avuto **forza di provocazione**, ha esercitato funzione di modello, di stimolo a trasmettere i saperi critici che formino **“cittadini sovrani”**, ad affermare principi di **equità e solidarietà**, contro ingiuste selezioni e discriminazioni.

Nel territorio di Vicchio e del Mugello sono venuti sempre più consolidandosi il ricordo dell'esperienza del Priore e dei suoi allievi, che sempre lo hanno sostenuto, e la consapevolezza di aver custodito tra le proprie montagne **“un'esperienza sociale”** e un laboratorio didattico-culturale di grande spessore. Ciò ha riportato

l'attenzione sull'attualità della provocazione della Scuola di Barbiana, che nel frattempo si è sempre più configurata come **luogo di speranza e d'impegno per pensare al futuro**. Barbiana è stata recentemente restaurata e, seppure dotata di servizi adeguati alla vita quotidiana è rimasta **un ambiente povero e severo** che continua a lanciare messaggi e a dare emozioni a coloro che la visitano.

Gli amanti della sana cucina avranno modo di apprezzare oltre al patrimonio ambientale, anche la ricchezza dei prodotti della terra del Mugello che hanno conservato nel tempo l'autenticità delle proprie tradizioni. La gastronomia di questi luoghi si adatta perfettamente allo stile di vita attuale dove si ricerca la **genuinità e la qualità**.



A **Ponte a Vicchio** (*La Casa del Prosciutto*) e a **Sagginale** (*da Giorgione*) vi sono alcune trattorie dove gustare i prelibati piatti della cucina mugellana, come i **famosi tortelli di patate**, realizzati con alimenti poveri in origine ma “regali” nel risultato. Per il ripieno sono utilizzate le **saporite patate bianche** coltivate nell’Alto Mugello a Firenzuola. L’estate era la festa sacrificale dei palmipedi: **paperi e anatre** erano le vittime della “battitura” del grano e delle feste paesane (frequentissime in estate sagre e feste); in alcuni ristoranti è possibile degustare il **papero lessato**, l'**anatra alla mugellana** o trovare gustose ricette con polli, capponi e conigli. Alcune ricette povere deliziano il palato come la “**pappa con l’aglio**” a base di pane toscano cotto nell’acqua con spicchi di aglio e condita con olio extra vergine di oliva, la nota “**ribollita**” e la “**zuppa rustica**”.

Leonardo Romanelli: “*Giorgione è ben conosciuto dagli appassionati di tortelli di patate, la specialità della zona: la domenica si affollano torme di buongustai di tutte le età, vicino al parcheggio, la proprietà ha aperto un piccolo parco giochi per i bambini, che così possono agitarsi senza problemi durante i lunghi pasti domenicali. Si entra con il banco sulla sinistra, che fa anche da alimentari e tabacchi, inserito in una sala che si sviluppa in lunghezza: tavoli ben attaccati l’uno all’altro, televisione accesa sul fondo, pareti addobbate con foto, ritagli di giornale e quadri assortiti. La cucina proposta è quella della tradizione: come antipasto, tre crostini assortiti e poi bella selezione di salumi. Imperdibili i tortelli di patate, morbidi e saporiti, buono anche l’arrosto girato, con il fegatello dal sapore gradevole. Patate arrosto da lezione per tanti giovani cuochi, bravi a fare piatti complessi ma che cedono sui fondamentali: dolci semplici. Piccola scelta di vini toscani. Servizio attento ed affettuoso. Tre portate escluso vini 25 euro*”



Dopo Sagginale si raggiunge **Borgo San Lorenzo** e da qui **San Piero a Sieve**, sino a raggiungere la Via Bolognese verso Firenze. Dopo gli abitati di Campomigliaio e Tagliaferro si raggiunge il paese di **Vaglia**, già feudo dei Vescovi fiorentini che eressero a circa 1 km dal paese la **Pieve di San Pietro** nell’VIII sec.. L’edificio, completamente modificato ed ampliato nel ‘700, conserva dipinti seicenteschi di notevole pregio, il **Crocifisso ligneo** che la tradizione vuole essere attribuito al **Giambologna**, lavori di **Angelo Nardi** e un dipinto su tavola raffigurante la **Madonna col Bambino**, opera fiorentina del XIV sec. Di rilievo il **fonte battesimale** in terracotta invetriata della scuola di **Giovanni della Robbia**.

Da Vaglia si raggiunge **Bivigliano** e da qui **Monte Senario** a 817 con il famoso Santuario, uno dei più celebri della Toscana, in incantevole posizione.

## IL SANTUARIO DI MONTE SENARIO



Vi si accede oltre che per una larga strada costeggiata da altissimi abeti, anche seguendo a piedi la suggestiva vecchia strada lungo la quale sono edificati i tabernacoli della **Via Crucis**. A metà strada d'incontra a sinistra, il piccolo ma grazioso **cimitero dei frati**, costruito nel 1946. Lungo la strada asfaltata s'incontra sulla sinistra l'**edicola della Madonna Addolorata**, del 1989 e poco dopo a 300 metri dal Santuario un vialetto che conduce alla **Croce monumentale**. Sul piazzale antistante il convento-santuario, ci sono due statue in marmo: la prima raffigurante **San Bonfiglio** detto "dei Monaldi", il primo dei **Sette Fondatori** del Santuario e l'altra raffigurante **San Filippo Benizi**, il grande continuatore dell'opera dei **Fondatori**.

L'8 settembre 1233, nel giorno della Natività di Santa Maria, sette monaci fiorentini, **Bonfiglio, Amadio, Buonagiunta, Manetto, Sostegno, Ugucione ed Alessio**, abbandonarono la vita agiata di mercanti, e si ritirarono a vita eremitica fondando l'**Ordine dei Servi di Maria**. La chiesa originaria fu edificata nel 1241, antica abitazione dei **Sette Santi Fondatori**. Il complesso chiesa-convento, ingrandito e arricchito da **Cosimo I dei Medici** nel 1539, fu ristrutturato in forme barocche nel 1717 e ancora nel 1888.



Salendo l'ampia scalinata si accede alla piazzetta rettangolare, che ha di fronte la porta del Convento, a sinistra l'ingresso al Santuario e a destra un piccolo locale ad uso di foresteria. In mezzo alla facciata vi è lo stemma di Monte Senario: una croce piantata sopra sei monticelli con le lettere S.S.E., cioè "**Sacra Senarii Eremus**" (Sacro eremo del Senario). Al di sopra si innalza la torretta, edificata nel 1843.

All'ingresso della Chiesa la porta di bronzo fu ideata dalla scultrice fiorentina **Nella Aglietti** ed inaugurata nel 1991 al ricordo del primo centenario della canonizzazione (1888-1988) dei **Sette Santi Fondatori**. La chiesa di Monte Senario ebbe vari restauri ed ampliamenti. Il 21 settembre 1621 la chiesa, interamente ricostruita, fu dedicata alla Vergine Assunta; il 4 aprile 1717, in seguito a nuovi lavori, fu consacrata e dedicata alla Vergine Addolorata e a San Filippo Benizi. La volta a botte porta nel mezzo un affresco del XVIII sec., rappresentante la Vergine in mezzo agli angeli nell'atto di porgere l'abito dei Servi ai Santi Fondatori genuflessi ed oranti, di **Domenico Gabbiani**. Nello sfondo dell'abside, sopra l'altare maggiore, campeggia il bellissimo crocifisso in stucco policromo di **Ferdinando Tacca** (1619-1686). L'altare maggiore, la mensa e le colonnine di pietra sono del quattrocento; le due grandi tele di **Tommaso Redi**, che adornano le pareti laterali dell'abside, rappresentano quella di destra la prima messa di S. Filippo Benizi, quella di sinistra lo stesso S. Filippo nell'atto di lasciare il ritiro di Monte Amiata. Il primo altare sulla destra è dedicato a Santa Giuliana Falconieri, il secondo dedicato alla Beata Vergine Addolorata, fondatrice e patrona principale dell'Ordine dei Serviti con l'immagine sacra dell'Addolorata nella nicchia e il terzo è dedicato a San Pellegrino Laziosi. Sulla sinistra il secondo altare è dedicato a San Filippo Benizi e il primo, di fronte all'altare dell'Addolorata, è dedicato al mistero della Natività: "**il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi**". Sopra gli altari laterali, sei vetrate rappresentano i Sette Santi Fondatori. Andando all'ingresso della chiesa verso la Cappella dei Sette Santi Fondatori, si può notare sulla destra un quadro della visione dei Sette Santi Fondatori con la Beata Vergine Addolorata, opera di Antonio Niccolò Pillori

(1687-1763); sopra la porta della sacrestia, una icona della Madonna con il Bambino tra Santi, di scuola fiorentina del XVI sec.

**La cappella dei Sette Santi Fondatori** fu eretta nel 1933 con caratteristiche gotiche fiorentine trecentesche ed è interamente affrescata. Sull'altare monumentale in bianco di Carrara, s'innalza l'urna in bronzo dorato e cesellato, contenente i teschi e altre reliquie dei Sette Santi Fondatori.



Nella Sacrestia si notano quadri e dipinti dei Sette Santi Fondatori mentre nella Cappella del Santissimo, in stile barocco, con affreschi nella volta e quadri ai lati, si venera il corpo del Beato Ubaldo da Borgosansepolcro, discepolo di San Filippo Benizi e il corpo di San Giustino, giovane martire romano. Il coro fu costruito nel 1707 in legno di noce; la cancellata di ferro battuto è del 1940 e l'organo della Ditta F.lli Marin di Genova è del 1981. Sotto l'organo l'affresco attribuito a Giandomenico Ferretti con San Filippo Benizi e Santa Giuliana Falconieri ai piedi dell'Addolorata Seduta. Degno di nota l'affresco della "Salita dei Sette al Monte", sulla parete sinistra del coro, opera del maestro pittore **Pietro Annigoni** del 1985.



**La Cappella dell'Apparizione** è da considerarsi il cuore del Convento-Santuario e fu probabilmente realizzata dai Sette non appena giunsero al Senario nel 1241. La cappella è detta **dell'Apparizione** per una tradizione successiva, che attribuiva un'apparizione della Madonna ai Sette Santi Fondatori. Recenti lavori hanno permesso di riportare l'ambiente alla sua antica semplicità. Alcune strutture possono ritenersi del XIII sec.: il muro di fondo dietro l'altare, la parete destra con gli archi ogivali a mattoni. L'altare rivestito di marmi e nella nicchia sopra di esso si può ammirare una **bellissima Pietà in terracotta policroma**, opera di fra Giovannangelo Lottini del 1629, Servo di Maria. Sotto il pavimento due sepolcreti custodiscono i resti di eremiti vissuti dal XV sec. al 1870 in questo luogo.

Per la porta vicina alla Cappella dell'Apparizione di va nel chiostrino del XV sec. con al centro il pozzo e alla terrazza seguente con ampio panorama, costruita nel 1607 al di sopra della grande cisterna sottostante capace di contenere novemila ettolitri d'acqua. Nel Refettorio del convento vi è una bellissima **Ultima Cena**, affresco di **Matteo Rosselli** del 1634.



Attorno al Convento-Santuario si possono visitare due **grotte** che furono le prime abitazioni dei Santi Fondatori. **La Grotta di San Filippo Benizi** è formata da grossi macigni ed è preceduta da un tempietto

eretto nel 1629, dove i pellegrini attingono acqua per avere la protezione del Santo. La vicina grotta di Sant'Alessio Falconieri, morto nel 1310 all'età di 110 anni, è un piccolo antro, con una lapide che ricorda il Santo. Da essa una scaletta scavata nella roccia scende ad un antico romitorio. Alle pendici del monte s'incontra la Ghiacciaia, una monumentale costruzione a base cilindrica con copertura a cupola con la funzione di accumulare il ghiaccio per rifornire gli Ospedali e le Ville di Firenze.

A Monte Senario è presente un bar dove è possibile acquistare e degustare prodotti tipici preparati dai Monaci, la Gemma d'Abeto, l'Elisir di China, l'Alkermes e amari digestivi ed un negozio di oggetti ricordo.

Da Monte Senario si ridiscende fino a Pratolino sulla via Bolognese e proseguendo per Firenze, s'incontra il **Parco Mediceo di Pratolino - Villa Demidoff**.

## **IL PARCO MEDICEO DI PRATOLINO – VILLA DEMIDOFF**



La storia del **Parco di Pratolino** prese avvio nel 1568 quando **Francesco I de' Medici, Granduca di Toscana**, incaricò l'architetto **Bernardo Buontalenti** di progettargli una villa, soggiorno per **Bianca Cappello** e un grande parco annesso. Qualche anno prima **Cosimo I**, padre di Francesco, si era invece fatto aiutare dal **Tribolo** per i suoi giardini di **Firenze (Castello nel 1540, il Giardino dei Semplici nel 1545 e Boboli nel 1550)**. Il progetto di Pratolino ebbe quindi inizio a quasi venti anni da quello di Boboli (il parco fu praticamente terminato nel 1585) e **Buontalenti** lo impostò come un luogo di sogno dove natura e tecnologia si fondevano per creare un percorso simbolico che introducesse al pensiero filosofico del Granduca. Il parco destò subito un grandissimo interesse presso i contemporanei e per la particolarità delle **grotte artificiali, dei giochi d'acqua e delle statue, madreperle, pietre dure e marmi pregiati**; il **Buontalenti** stesso fu l'ideatore e questo venne subito definito come **"il giardino delle meraviglie"**. Morto Francesco, il parco ebbe alterne vicende. I Lorena se ne disinteressarono del tutto trasferendo molte statue nel Giardino di Boboli. Fu solamente dopo il periodo napoleonico, con il ritorno di **Ferdinando III di Lorena**, che il parco riacquistò una nuova dignità. Nel 1818 **Joseph Frietsch** ebbe l'incarico di rifare Pratolino. Egli lo ingrandì (da una ventina di ettari passò a circa ottanta) ma, soprattutto, gli dette un aspetto del tutto nuovo, secondo il gusto del **"giardino all'inglese"**.

Oggi, del giardino mediceo, destinato a parco pubblico, sono rimaste alcune vasche, statue e grotte e, in particolare, **la splendida statua del Colosso dell'Appennino (1579-1580) del Giambologna**. Vi sono prati e boschi nei quali sveltano querce, cedri e platani spettacolari per le loro dimensioni.



La villa medicea, oggi perduta, aveva al piano terreno un complesso di grotte artificiali, con giochi d'acqua e automi. La **Paggeria** del complesso mediceo, più volte restaurata nella seconda metà del Settecento, fu trasformata in villa dal principe **Paolo Demidoff nel 1872**.



Il luogo è legato anche alle vicende biografiche di **Galileo Galilei**: il 15 agosto 1605 **Galileo Galilei** fu invitato a Pratolino per discorrere a Corte del suo compasso geometrico e militare, atto ad eseguire numerose operazioni geometriche e aritmetiche sfruttando la proporzionalità tra i lati omologhi di due triangoli simili.



**Il Colosso dell'Appennino**, fu eseguito dal **Giambologna** in dimensioni gigantesche, e la parte bassa è una grotta esagona dalla quale si accede, mediante una scala, al vano ricavato nella parte alta del corpo e nella testa, che all'interno prende luce dagli occhi. All'esterno la statua è ornata di spugne e concrezioni calcaree, dalle quali versava l'acqua nella piscina sottostante. Alle spalle dell'Appennino si trovava il grande **labirinto d'alloro**, mentre sul davanti si apriva un ampio prato, con ai lati collocate ventisei antiche sculture. I vari elementi architettonici del parco erano individuabili grazie alla percezione dei sensi, stimolati dal rumore delle acque e dalle piogge artificiali.

Nonostante molte opere d'arte originarie siano state rimosse nel corso dei secoli, il parco ne conserva ancora molte di rilevante interesse oltre al Colosso dell'Appennino; la **Fonte di Giove**, la cui copia fu collocata dai Demidoff alla fine dell'Ottocento; la **Cappella**, a pianta esagonale con loggiato esterno, in cui è sepolta l'ultima principessa Demidoff; la **Fonte del Mugnone**, la cui statua fu scolpita dal **Giambologna** (1577); la **Peschiera della Maschera**, adibita anche a piscina e attrezzata per bagni caldi; la **Grande Voliera**; la **Fagianeria**; la **Grotta di Cupido**, costruita dal **Buontalenti** nel 1577; il **Casino** neoclassico realizzato intorno al 1820 dall'architetto **Luigi De Cambray-Digny**. In tutto il parco sono presenti alberi secolari, tra cui querce, farnie, cedri e ippocastani, veri e propri monumenti naturali ricchi di suggestione.

Per il **2012** la riapertura del parco è fissata per il giorno **25 aprile**.

**Dal 25 aprile 2012 al 01° maggio 2012 il parco è aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00.**

Nei mesi di **maggio, settembre e ottobre** 2012 il parco di osserva il seguente orario:

- sabato, domenica e festivi: dalle 10.00 alle 18.00

Nei mesi di **giugno, luglio e agosto** 2012:

- sabato, domenica e festivi: dalle 10.00 alle 19.00

Portineria tel.055-40.94.27 Uff. attività turistiche tel. 055-40.80.734